



Il cagliaritano Daniele Congiu torna al romanzo e usa lo sguardo di un bambino per raccontarci una dinastia familiare caduta in rovina. Un viaggio dal primo '900 all'avvento del web



Gloria, caduta e riscatto di una famiglia casteddaia



ERANO GLI ANNI
DANIELE CONGIU
ARKADIA
pagg. 236; euro 17

» I rapporti familiari sono quanto di più complesso possa esistere nella vita delle persone. L'unione e l'amore, sempre auspicabili, talvolta soccombono di fronte alla rabbia, all'anaffettività, all'insoddisfazione, capaci di rendere tutto opaco, anche quello che si credeva fosse nobile sentimento. "Erano gli anni", il nuovo romanzo di Daniele Congiu in uscita oggi per Arkadia, attraverso le vicende della famiglia Contu scandaglia le numerose sfaccettature delle dinamiche familiari: il rapporto tra coniugi, tra genitori e figli, tra nonni e nipoti, spesso alterato da atteggiamenti egocentrici e opportunisti ma altre volte capace di lenire le ferite e ricomporre l'armonia.

Nemesi

A raccontare l'epopea della famiglia, a partire dal capostipite Leonardo, che agli inizi del Novecento possedeva a Cagliari un piccolo impero, è il trisnipote Davide, nato nei primi anni Sessanta nel quartiere di San Michele. Una parte della progenie - per vicende che il lettore scoprirà nel romanzo - si ritrova a dover lottare per sopravvivere, e il passaggio dall'attico di via Roma con vista sul mare, dove Leonardo riceveva le persone, alle strade difficili del quartiere popolare in cui cresce Davide diventa simbolo del percorso della famiglia Contu. Un cammino accidentato segnato dall'avidità di alcuni, dall'indolenza e talvolta dall'impotenza di altri, ma soprattutto da una grande rabbia, che è il filo conduttore del romanzo. A partire da un sentimento così forte, la voce narrante ripercorre tutte le vicende della famiglia scavando a fondo nel vissuto dei suoi membri. Una rabbia tramandata di generazione in generazione, acuita nel protagonista dalle colpe dei suoi antenati, dall'atteggiamento di suo padre, dai bulli del quartiere che non perdono occasione per tormentarlo, dal sentirsi continuamente fuori posto.

Riscatto

Un altro tema portante del romanzo è il riscatto, la capacità di cambiare le proprie sorti a partire da una condizione di svantaggio.

San Michele, quartiere difficile oggi come ieri, sembra segnare il destino di chi vi abita. Senza superficiali semplificazioni, il romanzo lancia invece il messaggio opposto: per quanto complicato possa essere, l'uomo è artefice del proprio destino. La bussola deve essere il rigore morale, non sempre facile da mantenere in determinati contesti, ma è la penuria di possibilità a formare l'uomo molto più di quanto faccia il benessere economico, soprattutto se non è accompagnato dalla "capacità di esprimere i sentimenti e godere delle piccole cose". In questa frase è racchiuso il senso del vivere, e forse dell'opera, più che mai contrapposto a una società superficiale in cui l'averne conta più dell'essere, in cui l'io prevale sul noi.

Storia

L'impalcatura solida di pensiero è abilmente incistata dall'autore in due elementi tutt'altro che secondari: la Storia e l'ambientazione. Per quanto riguarda la prima, i grandi eventi del Novecento - e non di meno i cambiamenti sociali - si intrecciano in maniera determinante alle sorti dei Contu. Della seconda si è già parlato citando San Michele, ma altrettanto importante, se non di più, è il mare. Le estati del protagonista sono scandite per molti anni dalle vacanze - quando il campeggio era libero - a Cala Cipolla: spazio di luce, di spensieratezza, di pace, di rinascita che si contrappongono al clima angusto di San Michele. Una dicotomia tra luoghi che, ancora una volta, si fa simbolo dell'intera narrazione. In sintonia con l'ambientazione e con i ruoli dei diversi personaggi sono le scelte linguistiche dell'autore, sia nell'uso del vernacolo sia nella costruzione delle frasi. La ricchezza del romanzo, lungi dal poter essere condensata in queste poche righe, è negli innumerevoli spunti di riflessione. Attraverso il percorso del protagonista, che inizia il racconto quando era un bambino e lo termina da uomo, ogni lettore troverà una parte di sé e, forse, anche una chiave per rileggere il proprio vissuto.

Alessandra Ghiani
REPRODUZIONE RISERVATA

SCAFFALE SARDO

Etnografia di un'Isola attraverso la letteratura

» Il saggio dello scrittore e antropologo Massimo Granchi indaga un particolare tema societario che può essere di riflessione ben oltre il mondo sardo, pur avvicinando quanto quest'ultimo ne sia più consona testimonianza. "Etnografia del mondo sardo nella letteratura - da Grazia Deledda a Salvatore Satta e Marcello Fois", edito da Il Papavero per la collana Global/mente diretta da Raffaella Monia Calli, concentra la ricerca su tre opere, dei tre autori citati, che diventano fonte primaria dell'analisi conseguente: "L'Edera", "Il giorno del giudizio", "Stirpe".

Lo scrittore, nato a Cagliari e senese di adozione, si fa portavoce di un assunto di importante rilevanza socio-culturale: attraverso le caratteristiche dei personaggi, degli atteggiamenti specifici e dei dialoghi più significativi si traccia una precisa visione della comunità nuorese, del suo confronto con la modernità, del suo radicato legame con la tradizione che sfida l'azzardo del cambiamento. Un incastro di storie dalle quali far defluire la specificità di un popolo antico e le sue consuetudini elitarie, la danza incessante di esistenze che lottano contro il fato e in cui la tristezza, sovente, impregna la quotidianità. In questo volume è chiaro la messa in evidenza della ricchezza letteraria della Sardegna, per la quale i tre romanzi traducono in trama narrativa sfaccettature verosimili della realtà sarda, in un dato contesto storico. La penna romanzata coincide con il riflesso delle vicende raccontate e l'interpretazione dei testi che si mescolano per similitudini dei protagonisti conduce alla conoscenza di un'identità fatta di valori conformi a destini non univoci e plasmati da spazio e processi di evoluzione, riscatto o immobilità. (Federica Abozzi)



ETNOGRAFIA DEL MONDO SARDO...

MASSIMO GRANCHI
IL PAPAVERO
pagg. 135; euro 15

SAGGISTICA

I nuovi orizzonti dell'editoria digitale

» L'editoria è una protagonista che potrebbe definirsi poliedrica, sempre pronta a mettersi in gioco con i tempi e capace di assimilare il nuovo per avvicinarlo alla storica costruzione, così da fortificarla. Emiliano Iardi, sociologo, e Giovanni Ragone, ordinario di Mediologia, curano il volume "Verso l'editoria digitale", pubblicato nel 2023 da Liguori Editore, accogliendo studi e analisi di un comitato autoriale che si concentra sull'evoluzione e le sfaccettature innovative del processo editoriale.

L'esplorazione poggia sul cambiamento della cultura, in connessione con la lettura, la scrittura e la pubblicazione. Tra le pagine dei vari scritti qui raccolti si tratteggia il percorso compiuto dall'editoria come risultato della transizione alla digitalizzazione e all'avvento sempre più prossimo al modello di quarta generazione. Per merito di ricostruzioni attente da parte dei professionisti del settore si dialoga con i fenomeni moderni a cui il mondo editoriale si appropria tra indecisioni e sguardo al passato. Ecco che si legge del self publishing, della sua connotazione più realistica di disapprovazione verso la consueta filiera produttiva e della sua corretta traduzione in auto-editoria. Si osserva l'interesse per il fanwriting, e alla risposta che la scrittura creativa dona all'urgenza di personalizzazione del lettore; si evidenzia la diffusione dell'audiolibro e della sua versione ancora più attuale del podcast a favore dell'estensione della lettura grazie all'udito. La simbiosi tra scrittura/lettura rappresenta il medium che accompagna il destino del libro sino al suo compimento, prendendo coscienza del flusso di trasformazioni assai veloci nella grande industria della comunicazione. (fe. a.)



VERSO L'EDITORIA DIGITALE

ILARDI, RAGONE
LIGUORI EDITORE
pagg. 185; euro 23